

ESEQUIE di ANTONIETTA MAZZON

anni 94

Abbazia Pisani, giovedì 22 settembre 2016

Letture Sapienza 3,1-9
Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio.

Salmo 114-115
Starò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Luca 23,44-46.50.52-53;24,1-6
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

OMELIA

1. *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo spirò.*

La morte di Gesù è un momento drammatico, lacerante, oscuro perché frutto dello scatenarsi del male. Ne sono segno quelle tenebre che scendono sulla terra¹. Tuttavia non viene meno la fiducia di Gesù nel Padre. Il suo grido è un grido di amore attraverso il quale idealmente sintetizza tutta la sua missione.

Gesù era stato mandato sulla terra per una missione ben precisa: riaprire i cieli all'uomo ovvero rimettere in comunicazione la creatura col suo Creatore. Una comunicazione fatta non solo di parole ma anche di sentimenti forti come l'amore che vince la morte.

Quella braccia aperte ad accogliere il mondo intero, quel corpo sospeso fra cielo e terra a “far da ponte”, sono i segni eloquenti che il dialogo è riattivato. Solo rendendoci conto di aver bisogno di questo crocifisso possiamo comprendere e apprezzare l'annuncio del mattino di Pasqua: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato.”* La nostra non è una speranza generica: la nostra speranza ha un nome e un volto, Gesù Cristo morto e risorto.

Così, ogni celebrazione esequiale diviene espressione di questa nostra fede nella risurrezione. Anche oggi, infatti, chiediamo per la nostra sorella Antonietta l'abbraccio misericordioso del Padre e per noi il rafforzarsi – nel nostro cuore – della fede nella risurrezione.

2. Celebrando questa liturgia, presentiamo tutta l'esistenza terrena della nostra sorella. Ognuno è chiamato a farlo a modo suo. È chiamata a farlo l'intera comunità parrocchiale depositaria e custode della fede nella risurrezione.

Sono chiamati a farlo coloro che hanno goduto della presenza di questa sorella, rendendo grazie per il bene ricevuto attraverso la sua vicinanza.

In modo specialissimo, siete chiamati a farlo i figli, rammentando insegnamenti e gesti della cara mamma. Insegnamenti e gesti che è riduttivo ritenere solo *da ricordare*. Sono un'eredità di vita da accogliere e imitare perché le opere sono espressione della convinzione e della condizione interiori della persona che le pratica. Il bene, la fedeltà ai propri doveri, la preghiera... non si possono vivere se non nascono da un desiderio profondo di vedere fiorire la giustizia, l'armonia e la pace attorno a sé.

3. *“Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore [...] riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono...”*

¹ Cfr. Lc 23,44.

Antonietta ha compiuto il suo cammino: partita giovane donna da Abbazia alla volta della Francia per dare una vita migliore alla sua famiglia... poi gli anni di Torino e infine la lunga anzianità condivisa con il marito Lino nella loro casa a San Martino...

Fatica e riposo hanno scandito anche la sua vita. Fatica e riposo, vissuti in sintonia con il progetto del Signore, sono i tempi della vita dell'uomo. E oggi ci permettono di pensare la nostra sorella addormentata nel riposo di Dio che non dimentica neanche il bicchiere d'acqua dato ad un assetato.

Chi compie il bene non ha da avere incertezze: Dio è dalla sua parte.

Chi compie il bene ha Dio dalla sua parte anche perché, attraverso le opere buone si annuncia la risurrezione; si annuncia la positività della vita umana; dice con i fatti che l'uomo non è un errore di Dio, non è un incidente di percorso... è la sua creatura più preziosa.

Chi compie il bene diffonde il profumo del Vangelo capace di sciogliere anche i cuori più induriti.

4. Dunque, con questa certezza nel cuore, oggi preghiamo per Antonietta. Siamo certi che Dio non distrugge né abbatte, non annulla né elimina, non disperde né cancella quello che siamo e quello che abbiamo... Le persone, i sentimenti, le speranze, le certezze, i desideri, Dio li prende e li rende eterni. Sempre. E lo fa anche ora, in questo momento, rendendo eterna Antonietta, i suoi affetti e tutta la sua vita terrena completamente purificata dalla fragilità umana.

Facciamo, perciò, nostre le parole dell'autore del libro della Sapienza e diciamo "grazie" al Signore perché fa il dono dell'immortalità ad Antonietta. Gli diciamo "grazie" consapevoli – come dice la liturgia – che la sua vita non le è stata tolta ma trasformata... che la sua morte non è stata semplicemente l'epilogo certo della sua lunga vita...

Davvero sei beata, Antonietta, perché questo stupendo dono di Dio ora per te non è più una promessa ma una realtà che si sta compiendo. Chiedi per noi tutti il dono di saper rimanere con lo sguardo fisso su Gesù. Implora per noi *la speranza piena di immortalità*.

5. *A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella:
è tua creatura, è tua figlia.
La presentiamo a te nella fede della risurrezione
nella certezza della tua misericordia,
nella comunione che ci unisce.
Accoglila al banchetto del Regno
e rendi noi tutti consapevoli
che è nella pace avvolta dalla luce del tuo Volto.
E sostienici nel rendere ragione della nostra fede
perché il mondo veda e creda
che solo tu sei il Signore della vita. Amen.*

Va' in pace, cara Antonietta, e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
MRM